

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvinesci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Luglio. { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,1	+ 13,9°	10°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pom. del 11 Luglio fino alle ore 9 pom. dell' 12 Temperat. mass. + 20,4 Temperat. min. + 13,4.
» 3 pomer.	» 28 » 0,1	+ 20,0	23	S. f.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 28 » 1,0	+ 15,8	14	S-S-O. dd.	Sereno.	

AVVISO

Tutti gli Annunzi Giudiziarj, siano essi pubblicati con tal titolo o con altro di qualsivoglia natura, non avranno alcun vigore in faccia alla legge quando vengano inseriti nel così detto Giornale Romano o in qualunque altro giornale, ma solamente quando siano pubblicati dal foglio ufficiale del governo, intitolato Gazzetta di Roma.

ROMA 15 Luglio 1848.

PARTE UFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Roma 15 Luglio 1848.

Dimani 14 corrente, alle ore 12 meridiane, si riuniranno nelle Sale del Consiglio le cinque Sezioni incaricate dell' esame dei Progetti di legge presentati al Consiglio dei Deputati.

Il Vice-Presidente, STURBINETTI.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del giorno 15 Luglio 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Relazione della Commissione per le Petizioni.
3. Discussione sopra il Regolamento per la mobilitazione della Guardia Civica.
4. Progetti di legge del sig. Ministro del Commercio ec. su i pesi e misure.

La Seduta si apre a mezzogiorno.

Il Vice-Presidente, STURBINETTI.

Il Segretario, GAMBÀ.

PARTE NON UFFICIALE

La guardia cittadina, con armi non privilegiate ad una parte, ma poste in mano a tutta la cittadinanza, è veramente il braccio del popolo, e la tutela fortissima e salda dell' ordine e della libertà. E questo ordine di milizia adusando la giovane età a mescolarsi colla virile, nel maneggio delle armi, e negli esercizi della vigilanza, della solerzia, della disciplina, riesce una scuola di virtù, di attività, di gravi e franchi, e per niente molli costumi. Delle quali cose, in sin dall' origine, e tuttavia, la Civica dello Stato Pontificio, ha tali e tante prove date e dà, che degnissima sembra a noi e a tutti i buoni, di commen-

dazione e d' onore, e di porre in essa le nostre più grandi speranze.

Chi non rammenta come insin da' primi giorni della sua istituzione, non pure i giovani, ma gli uomini di matura età, e coloro altresì cui bianchi cominciavano diventare i capelli, lasciate le oziose abitudini di lunga inerzia, ed al pubblico bene posposti i vantaggi particolari, durando fatiche e disagi e il sole e il peso dell' armi, in brevissimo tempo, per assiduo studio ed amore, impararono l' arte militare, e fecero i buoni ricordare quelle ordinanze della milizia fiorentina, cotanto dagli storici commendate, che nel secolo XVI mandarono gli ultimi lampi di libere armi e cittadine? Ne fu allora superba speranza e presuntuosa, come i fatti poco appresso mostrarono, che se Iddio avesse, quandochè fosse, aperta una strada all' Italia per rivendicarsi nell' indipendenza, queste armi novelle di proprietari, di mercatanti, di bottegai, avrebbero mostrato, anche contro alle vecchie bande, che può l' amor della patria: alla quale difendere volenterosi accorsero moltissimi civici, e parecchi anche lasciando ogni cosa più cara, contenti al duro pane del soldato, e pronti alle fazioni e ai pericoli. Se non che noi non vogliamo in questa parte fermarci, perchè mal potrebbe un articolo di giornale le lodi adeguare debite a que' valorosi.

Non meno degne di lode, quantunque non così splendide e famose, sono le fatiche che per l' ordine pubblico, per la sicurezza delle città e delle campagne, per la custodia della libertà, durano i civici continuamente. Sempre veggiamo negli alloggiamenti accorrere sufficiente numero di richiesti, nè la diurna dimora, nè le perlustrazioni notturne trasandate. E semprechè i malevoli hanno dato fuoco alle loro insidie, e sono scoppiati tumulti, contro alle armi, e alle braccia dei civici hanno rotto senza pro i loro conati, e han dovuto gittar via le vane speranze, o rodersi dentro. Ed una Civica così forte, così unita, così possente e animosa, è stata la più volte, anzi quasi sempre obbedientissima e soggetta alle leggi ed ai magistrati; e se in qualche luogo, alcuno ha lievemente trascorso, brevi parole, e solo un accennar della ragione è bastato per fargli smettere gli spiriti soverchi, e gli esagerati desiderii. La qual cosa torna a grandissima lode della Civica; perciocchè non ogni forza, ma sì quella che sa obbedire alle leggi, è custoditrice della libertà; e se umana cosa è fallire, è anco cosa d' uomo ragionevole di cosiffatti errori emendarsi. Ne i civici sono stati contenti a guardare ciascuno il proprio paese, ma hanno assai meglio compreso che cosa significhi Patria e Stato. Essi dove il bisogno gli ha chiamati, senza indugio sono ac-

corsi, sia che si avessero a guardar le marine dell' Adriatico, corse, breve tempo, dalla squadra austriaca; sia che si avessero a spegnere i primi cominciamenti di brigantaggio in alcune province pullulati, e tantosto, la mercè principalmente di questa Civica, vinti e annientati senza sangue nè dispendio molto.

Chi pertanto questi spiriti, questo ardore, questa prontezza e le fatiche della Civica vorrà per poco considerare, di leggieri con noi converrà, che la proposta del Governo di mobilitarne una parte, anzichè essere un nuovo carico e strano alla Civica imposto, è veramente dar forma alla sua azione; ed assicurarne quegli effetti che la sua buona volontà ha già prodotti, nè si starà mai di produrre. E per avventura da questi principii nè potrà venire un giorno l' adempimento del desiderio di molti buoni e valenti pubblicisti; di surrogare cioè ne' liberi stati, le armi cittadinesche, durante la pace, alle truppe assoldate, e trovarsi così un tesoro d' uomini e di denari da spendere ai progressi della pubblica e della privata ricchezza.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 9 luglio.

Venerdì 7 corrente, nella Locanda di S. Marco, moriva il Principe Teodoro Galitzin, nato a Pietroburgo di stirpa polacca, e domiciliato in Roma da circa otto anni. Egli andò non ha molto nella Venezia colle Romane Legioni civiche, semplice milite, senza veruna distinzione dagli altri. Le fatiche della marcia, cui certamente non era avvezzo, e i disagi del campo, cui non era uso, lo vinsero in modo da ridurlo malato in Padova; d' onde giunto a Ferrara in peggiore stato, ed a Bologna in pessimo, quivi dovette soccombere nel migliore dell' età. Domani, nella Chiesa di San Gregorio, sua casuale parrocchia, gli si faranno solenni esequie, per cura specialmente di un nostro nobile Signore: indi la salma del crociato sarà trasferito alla Chiesa comunale di S. Rocco, e quindi al Cimitero, detto la Certosa. (Gazz. di Bologna.)

ALTRA DEL 10.

Il corriere giunto da Venezia ci ha narrato che seguì ieri uno scontro fra i nostri battaglioni di Chioggia e i Tedeschi, i quali si ritirarono; dopo di che il General Ferrari si ritrasse.

Ieri dall' alba fino a sera s' udì un forte e continuo cannoneggiare nelle nostre valli verso Ferrara. Potrebbe indursi a credere che siavi attacco sotto Mantova o sotto Legnago. (Dieta Italiana.)

CIVITAVECCHIA 12 luglio.

Si ha da Genova che il Ministero di Torino si è dimesso in massa, per non essere stato approvato dai Consigli un progetto di legge relativo alla Lombardia. Il Ministro delle Finanze il di 7 partì per il campo, per conoscere le intenzioni del Re sulla composizione del nuovo Ministero. (Corr. Ministeriale.)



**STATI ITALIANI
REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 9 luglio.

Finalmente la Camera si è costituita, ed ha dato cominciamento ai suoi lavori colla verifica de' poteri. (Il Tempo.)

ALTRA DEL 10.

Jeri la sera, all'ora più avanzata, giunse dal Pizzo il Piroscalo della Real Marina *Antilope*, portatore di rapporti del Generale Marchese Nunziante, in data del 7 andante dal campo di Marcellinara.

Riferisce egli, che il giorno precedente, 6 del corrente, avendo mosso dal Pizzo, erasi accampato con la colonna di suo comando a Maida sul terreno istesso ove aveva passato due giorni consecutivi, dopo l'azione del 27 p. p. giugno, allorché l'assembramento degl' insorgenti, ch' egli avea respinto da tutte le posizioni che occupavano sulle alture da Filadelfia fino a Maida, distruggendo le loro artiglierie.

Il giorno 8 proponévansi quel Generale di attaccar Tiriolo, se i Siciliani, l'unione dei pochi insorgenti della provincia di Catanzaro, insieme fuggiti da Cosenza, avessero, come lo annunziavano, occupate le belle e formidabili posizioni presso a Tiriolo stesso; ma la pervenienza nelle mani di lui, nella notte del 7 all' 8 andante, degli uffici e documenti ricevuti da Catanzaro, il decise ad annuire alle sollecitazioni della popolazione intera di Catanzaro, che nelle sue mura ardentemente bramava veder giungere le truppe liberatrici del Re.

Ciò prova sino all'evidenza, che l'ordine pubblico è ormai ristabilito nelle Calabrie, sì crudelmente agitate per più settimane di seguito da un brano di faziosi, i quali tutto sacrificavano alla loro sfrenata ambizione, e alla turpe loro avidità di danaro, e di usurpato potere.

Il suddetto Piroscalo l' *Antilope* nelle acque di Paola ha fatto prigioniero un legno Trapanese, che su quella costa favoriva le operazioni dei Siciliani, i quali credevansi tutti occupatori di Cosenza.

— Alle precedenti notizie aggiungiamo queste altre posteriormente ricevute.

Stamane, alle 9 a. m., è giunto da Reggio in 14 ore il R. Piroscalo il *Ferdinando II*, comandato dal Tenente di vascello cav. Ferri, il quale ci reca i seguenti ragguagli, attinti da lui lungo le coste delle Calabrie.

Queste sono perfettamente tranquille, essendo stati messi in fuga tutti que' che le conturbavano.

Una deputazione di Paola, composta de' signori D. Ferdinando la Costa, D. Francesco Conti, D. Vincenzo Romano, D. Niccola Trombini e D. Domenico Perrotta, presentatasi jeri dal cav. Ferri, lo assicurava che colà l'ordine era stato interamente ristabilito, che le truppe erano entrate in Cosenza in mezzo alle acclamazioni universali, e che le Autorità aveano ripreso nella provincia intera l'esercizio delle loro funzioni.

Paola ed i suoi dintorni tripudiavano per la riacquistata tranquillità, facendo sventolare la nostra R. bandiera, e gridando Viva il Re.

Tutte le armi de' sollevati, compresi i cannoni, sono state raccolte e deposte nella città di Pizzo.

Le bande siciliane, discese alla marina di Catanzaro, cercando imbarcarsi a forza (non si sa se abbian potuto esigerlo), han lasciato muli, casermaggi e forgoni.

Tutte le barche provenienti dalla Sicilia vengono arrestate o respinte dagli abitanti di quella costiera.

Quattro de' principali insorti sono in fuga con de' loro compagni, due alla volta di Scalea e due verso la spiaggia di Catanzaro, e si dice pure essere stati arrestati dalla guardia nazionale. Noi diremo particolarmente di ogni cosa, a misura, che ce ne giungeranno ragguagli più distinti.

Essendosi riattivata al momento la linea telegrafica per le Calabrie, ci affrettiamo pubblicare la seguente segnalazione, pervenuta alle ore 5 p. m. di oggi.

Da Cosenza alle 2 p. m. del di 7.

Il generale Busacca in Cosenza a S. E.
il Ministro della Guerra e Marina.

La colonna è giunta in Cosenza stamane alle 10 a. m. senza alcuna novità. (Giorn. Cost.)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 8 luglio.

PARLAMENTO TOSCANO

TORNATA DEL SENATO

del di 6 luglio.

Presidenza del Consig. Senatore Cempini.

Il Presidente invita il Senatore Centofanti a montare alla tribuna, onde leggere gli articoli aggiunti al progetto dell' indirizzo.

Il Senato, sentita la lettura del primo paragrafo (V. Sez. 129), lo approva.

Letto il secondo con la prima aggiunta relativa al Pontefice, e la seconda alla Guardia Civica, riporta l'approvazione ed il plauso dell' assemblea. Riletto quindi a periodi, il Senatore Monsig. Arcivescovo di Firenze propone che alle parole *tolleranza politica e religiosa* contenute nel paragrafo

stesso, o si tolga la parola *religiosa*, o si dica *tolleranza civile*: e ciò, aggiungeva l'Arcivescovo, per fuggire ogni maligna interpretazione.

Il Senatore Centofanti difende la redazione proposta dalla Commissione, adducendo altissime ragioni filosofiche e morali.

E nella sentenza di quest'ultimo scende il Senatore Fenzi, considerando, che per le benefiche istituzioni dello Statuto, anche i non Cattolici vengono ad essere fatti uguali ne' diritti agli altri Toscani. Fa osservare solo che la parola *civile* trovasi a poca distanza; ma per il resto concorda nella sentenza del preopinante, e nota le migliorate condizioni anche degli acattolici, e la estensione maggiore data alla tolleranza.

Il Senatore Lami avverte che ciò guarda al passato anziché al presente, inaugurato dalla pubblicazione dello Statuto.

Il Ministro di Grazia e Giustizia osserva che appunto da questa tolleranza viene grandissima lode alla Toscana, la quale si tenne sempre lontana da qualunque persecuzione verso gl'individui in materia così di religione, come di politica. Però ritenendo la parola *tolleranza* in questo solo senso, ne approva l'inserzione nell' indirizzo.

Il Senatore Capponi conviene nell' opinione del Ministro di Grazia e Giustizia; tuttavia, trattandosi di materia così delicata, e potendo la parola *tolleranza* avere molte accettazioni, propone che alle voci *tolleranza religiosa*, si sostituisca *tolleranza delle varie professioni religiose*. E ciò, dichiara il Senatore Capponi, nel solo scopo di togliere ogni dubbio.

Il Senatore Fornaciari è di avviso che l'istoria dichiara abbastanza ciò che in Toscana suonasse tolleranza religiosa; onde, trattandosi di cose passate, non sembragli opportuna la modificazione Capponi. La quale per altro, appoggiata dal Senatore Bufalini e dal Senatore Corsini Segretario, viene dal Senato approvata.

Ad alcune osservazioni del Senatore Lamporecchi, il quale trova invertito l'ordine delle parole *principiato o concepito*, o almeno superflua la seconda, risponde il Senatore Capponi, che, cioè, due sono gli ordini di cose posti in atto da Leopoldo Primo, vale a dire le riforme speciali da esso eseguite, e le riforme politiche da Esso solamente concepite, e condotte a convenevole compimento da Leopoldo Secondo. Quindi egli opinare che si conservi la redazione proposta nel progetto dell' indirizzo.

Il Senatore Lamporecchi dichiara di non insistere, e di recedere dalle sue osservazioni.

Il Presidente mette ai voti l'emenda Capponi, ed è approvata alla unanimità.

Il Senatore Centofanti prosegue la lettura con le aggiunte riguardanti il Pontefice e la Guardia Civica, le quali aggiunte sono del seguente tenore. Dopo le parole "Ad una civiltà nuova e migliore... Ultimo passo a questo termine desiderato furono le riforme, alle quali diede anche impulso il nobile esempio dell'immortale Pontefice, che non vorrà venir meno alla Italia, a cui dal Vaticano fe' cenno che risorgesse. Per tal via ci venne la Guardia Civica, che stando con la mano sulle armi a mantenimento dell'ordine pubblico, previene le dure necessità di farne uso a ricomporlo. E già ne diede più volte splendidi esempi. Così per opera Vostra ec. ec. Messosi ai voti, viene approvato con tale aggiunta il secondo paragrafo.

Alla lettura del terzo paragrafo, il Senatore Corsini Segretario legge una redazione diversa proposta dal Senatore Matteucci.

Il Senatore Centofanti difende la prima redazione.

Il Senatore Matteucci insiste nella sua proposizione.

Il Senatore Bufalini osserva che varie possono essere le categorie delle relazioni; dover noi argomentare la natura delle relazioni stesse dal fatto. Altre saranno quelle con la Russia, altre quelle con la Francia e l'Inghilterra; e quindi sostiene la redazione dell' indirizzo.

Il Senatore Compagni Segretario Supplente. Io non posso convenire nella sentenza dell'onorevolissimo preopinante, che la diversa natura delle relazioni rispettive coi diversi Potentati Esteri si possa argomentare dal solo fatto assicuratosi nel discorso della Corona che elleno sono pacifiche, anzi ottime; imperocché riguardo a taluni di quei Potentati la causa delle pacifiche loro relazioni con noi la troveremo aperta e sicura nell' analogia dei principj politici; riguardo ad altri dovremo cercarla nelle circostanze loro particolari, che a malgrado di ogni ripugnanza de' principj, li costringono a rispettare la Nazionalità e l'Indipendenza nostra, per la quale noi combattiamo e vigorosamente, e sino al conseguito intento combatteremo contro l'Austria. Quindi per gli uni la simpatia, per gli altri la necessità è la causa che li mantiene in buona relazione con noi, ed a coteste cause non può non essere analoga la natura rispettiva delle relazioni medesime, la quale non si può certo argomentare dal solo isolato fatto dell' esistenza loro.

Il Senatore Matteucci.

Dimando al Senato il permesso d'aggiungere poche parole in difesa della emendazione da me proposta. Confesso di trovarmi in una posizione difficile e penosa nel tempo stesso, dovendo sostenere un' emendazione ad un lavoro di persone che stimo e venero da tanto tempo; ma la verità, o almeno quella che credo verità, avanti tutto.

Se io non avessi temuto di distruggere anche minimamente le belle e generose espressioni della prima parte di questo paragrafo, avrei desiderato di vederlo corretto in modo da esprimere con termini più semplici e più precisi la nostra politica generale. Non è né naturale né vero che la Toscana sia con tutte le potenze del mondo nell' istesse e identiche relazioni: così i nostri rapporti colla Russia sono di certo ben diversi da quelli che abbiamo con l'Inghilterra e colla Francia.

Ho creduto di dover sopprimere tutto il paragrafo relativo alla Germania per ragioni assai semplici. Noi non siamo in guerra colla Germania; la Dieta di Francoforte lo ha dichiarato; non siamo nemmeno in guerra con alcune provincie dell' impero austriaco, perchè sappiamo che l'Ungheria non ha voluto mandar nuove truppe in Italia: non siamo in guerra nè con la Prussia, nè con alcun altro Stato della Confederazione. Siamo in guerra col Governo di Vienna, col Consiglio Aulico, con Radetzki, coi Croati: e questi di certo non sono razza germanica, se son pure una razza umana; questi non hanno nazionalità da conquistare, ma invece speriamo sieno prossimi a perdere quella fittizia e artificiale creata colla violenza.

Volendo esprimere il desiderio che la Germania si costituisca in nazione indipendente, non avremmo allora dovuto dimenticare la Polonia e le altre famiglie Germaniche, che oggi si travagliano per la conquista della loro nazionalità. Infine non m'è parso che un Indirizzo, che deve essere in termini semplici e precisi l'espressione della politica d'un paese, dovesse contenere l'espressione d'un desiderio certamente sterile, e che quasi significa quello che non è nella volontà di nessuno, il desiderio di riescire senza combattere. Il paragrafo sostituito tende a mostrare come questa Assemblea sia convinta che l'Europa debba essere interessata per la sua pace, affinché l'Italia conquisti una volta la sua indipendenza.

Ho creduto infine di dovere aggiungere alcune parole per esporre le ragioni per cui l'Italia e la Toscana, per la sua parte, debbono oggi fare nuovi e maggiori sforzi per condurre presto a buon termine la guerra.

Il Senatore Capponi. Sarei veramente dell'opinione dell'onorevole Senatore Matteucci, quando la giacitura, la collocazione di quelle parole nell' Indirizzo lasciasse intendere, o potesse fare anche lontanamente supporre, che si chiedesse alla Germania la cessazione della guerra. Ma la guerra non esiste colla Germania; e sarebbe certo non che stoltamente falso, imprudenza grandissima il lasciar pur sospettare che noi crediamo questo. Dal luogo dove quelle parole sono collocate, dalla parte che precede a quelle, sembra a me chiarissimo che alla Germania si chieda non la cessazione della guerra, ma una pace stretta, un'unione, un'amicizia; quella amicizia, la quale è fondata sopra la conformità degl'interessi, sopra l'essere la Germania in questi momenti egualmente occupata a riacquistare il principio di nazionalità. Si è parlato sopra del principio che deve fondare da ora in poi, dirò così, il diritto pubblico degli Stati. Fermi in questo principio, dimandisi alla Germania amicizia, quell'amicizia, che procede da uniformità di principj e di circostanze, e se vuoi, un'amicizia anche più stretta di quella che agli altri Stati ci unisce.

Dopo altre parole del Senatore Capponi, non intese assai distintamente dagli Stenografi, parla il Senatore Matteucci, e domanda perchè si tace della Polonia e degli Slavi.

Il Senatore Capponi ripiglia.

Risponderò con due parole sole: Perchè la Polonia e gli Slavi sono in diversa condizione per rispetto a noi da quella in che si trova la Germania. La posizione di questa, dimanda una più speciale considerazione, e tanto più speciale, quanto è pur vero che ella fa lo stesso lavoro che noi, e che un lembo dell'Austria trovasi intersecato con un lembo della Germania stessa.

Il Senatore Matteucci insiste nel proposto emendamento.

Il Senatore Bufalini formula la seguente proposizione conciliativa:

„ Crediamo che la Germania, forte nella coscienza della sua nazionalità, sentirà nelle ragioni proprie l'invulnerabilità delle nostre, e quindi si muoverà a risoluzioni degne del suo nobile carattere „

Il Segretario legge nuovamente il periodo Matteucci, il quale dichiara di accettare l'emenda proposta dal Senatore Bufalini semprechè le succeda immediatamente il solo primo periodo di quella da lui stesso proposta, cioè: „ E siamo pure convinti che l'Europa troverà nel grande fatto della no-

„stra indipendenza, che fa cessare in Italia il conflitto delle ambizioni straniere, una validissima garanzia di pace „

Il Presidente riassumendo la discussione, domanda se l'emenda proposta dal Senatore Bufalini venga accettata dalla Commissione incaricata della compilazione del progetto dell'Indirizzo. I membri che la compongono l'accettano; l'accetta pure l'Assemblea per alzata e seduta. Si legge quindi l'emenda proposta dal Senatore Matteucci, ed a richiesta del Senatore Fenzi si rilegge l'intero periodo.

Il Senatore Centofanti insiste nella prima redazione.

Il Senatore Matteucci insiste per il primo periodo della sua emenda.

Il Senatore Corsini Segretario rilegge il paragrafo composto della emenda Bufalini e del primo periodo di quella Matteucci, e questa redazione è approvata dal Senato.

Il Senatore Centofanti prosegue la lettura. Giunto alle parole: „L'Italia che impugna le armi per conquistare la sua nazionale indipendenza, non cadrà nella vergognosa contraddizione di mostrarsi inetta a ricuperarla. „ I Senatori Lami e Magnani notano che i due verbi conquistare e ricuperare sembrano aver fra loro una certa opposizione, onde propongono di sopprimere uno.

Dopo breve discussione vien proposto di dir così: „L'Italia che impugna le armi per la sua indipendenza ec. „ ed è approvata tal redazione, e quindi il terzo paragrafo.

Il Senatore Centofanti legge il quarto paragrafo. Il Senatore Corsini Segretario legge l'emenda proposta in proposito dal Senatore Matteucci, che è del seguente tenore:

„ Secondo il paragrafo 4 si legge: Auguriamo a V. A. ec. „ si propone di dire:

„ Facciamo voti perchè il Governo di V. A. possa efficacemente conferire al più opportuno ordinamento federativo della penisola, onde risulti una volta quella unione nazionale che sola può rendere nelle condizioni presenti dell'Europa l'Italia forte e gloriosa, senza impedire che insieme si sviluppino le facoltà distinte delle varie famiglie Italiane.

„ Applauda quindi il Senato alla proclamata aggregazione degli Stati del Piemonte, della Lombardia, di alcune città venete, di Parma e Modena in un sol regno, il quale come baluardo della nostra indipendenza, doveva di ragione esser difeso da quella Spada illustre che tanto operava per fondarlo.

„ Accogliendo i Deputati Siciliani come fratelli della grande famiglia italiana, mostraste premiare il senno politico con cui vollero ordinarsi senza turbare l'armonia del risorgimento italiano. „

La quale emenda viene dal Senatore Matteucci sostenuta e sviluppata con adeguate ragioni.

Il Senatore Centofanti fa osservare che sostituendo la parola unità ad unione viene rimosso ogni dubbio.

Il Senatore Capponi, ottenuta la parola, fa notare, che ove si parla dell'unione nazionale si potrebbe formulare l'espressione in questo modo, cioè: la desiderata Lega politica. Portando poi la sua considerazione sull'insieme dell'emenda proposta, mentre dichiara essere sommamente salutare e dignitosa l'espressione solenne di quel concetto politico che riguarda in genere all'Italiana Nazionalità, pure nell'indicare fatti politici non ancora compiuti, crede necessaria la più gran riserva, la quale viene comandata dalla convenienza, dall'opportunità e da quella che ci si fa lecito chiamare Diplomazia, che suole osservarsi negli Indirizzi delle Assemblee.

Sorge una viva discussione, nella quale, presa la parola il Ministro degli Affari Esteri e della Guerra, esprime la convenienza che prima che il Senato passi a qualunque deliberazione sopra un articolo di tanta importanza, debba l'emenda relativa distribuirsi stampata ai singoli Membri del Senato. Per lo che dimanda il rinvio della discussione in proposito ad altro giorno. La quale proposizione, vivamente appoggiata dal Senatore Ministro di Grazia e di Giustizia, è messa ai voti e unanimemente approvata.

È approvato all'unanimità il §. 4 emendato d'accordo col Matteucci. La modificazione proposta dal Senatore Matteucci era così concepita:

„ Facciamo voti perchè il Governo di V. A. possa efficacemente conferire al più opportuno ordinamento federativo della penisola, onde risulti una volta quella unione nazionale che sola può rendere nelle condizioni presenti dell'Europa l'Italia forte e gloriosa, senza impedire che insieme si sviluppino le facoltà distinte delle varie famiglie Italiane.

„ Applauda quindi il Senato alla proclamata aggregazione degli Stati del Piemonte, della Lombardia, di alcune città Venete, di Parma e Modena in un sol regno, il quale come baluardo della nostra indipendenza doveva di ragione esser difeso da quella Spada illustre che tanto operava per fondarlo.

„ Accogliendo i Deputati Siciliani come fratelli della grande famiglia italiana, mostraste premiare il senno politico con cui vollero ordinarsi senza turbare l'armonia del risorgimento italiano „

Alla fine del §. 5 là dove dice „ e fare del

„ principato il limite necessario all'uso della libertà politica e per siffatto modo un perpetuo custode di essa „ è proposto dal Fenzi di aggiungere „ e anello necessario a renderlo indissolubile „ Segue il Fenzi dimostrando che la miglior forma di governo è secondo lui la forma monarchica.

Corsini. „ Concordo pienamente nell'opinione del Senatore Fenzi; l'affetto alla natura del governo che ora ci regge, è quello ch'è vivissimo nel mio cuore. Si deve mirabilmente osservare a quelle cose italiane che è lo scopo di tutti i nostri pensieri, e che solo questa natura di governo può trovare quell'appoggio ch'è desiderabile.

Centofanti dichiara il concetto della Commissione, che intendeva non dover essere il Principato ehe un limite alla libertà che nel suo ampio svolgimento non trascenda nell'anarchia.

È approvato pure il §. 6 a unanimità con una emenda riguardo le imposte che gravitano sul popolo, e intorno al rispetto che deve alle leggi.

E tratta a sorte la deputazione per presentare la risposta del Senato al Principe, e riesce così composta: Bufalini, Capei, Centofanti, Lamporecchi, e Cohti, in unione col Presidente del Senato. Son poi tratti a sorte i seguenti soggetti aggiunti: Compagni, Minucci, Magnani, Sozzifanti, Fezzi e Bartolini. (Gazz. di Firenze.)

PIEMONTE

GENOVA 8 luglio.

A Torino nella fonderia del R. Arsenale fu gettato un obice, di cui le Signore Romane vogliono presentare la guardia cittadina di Roma.

Questo Console Generale Pontificio commise l'incarico d'imbarcare l'obice e gli attrezzi a bordo del Capri ai fratelli Degrossi, i quali l'accettarono, rifiutando però ogni compenso sia di nolo, che d'altre spese. (Corr. Mercantile.)

MILANO 7 luglio.

La partenza di truppe regolari della Lombardia pel campo continua quasi ogni giorno: anche la scorsa notte partiva un nuovo battaglione di soldati lombardi, formato la maggior parte coi coscritti dell'aprile scorso. Abbiamo già un esercito sul Mincio e sull'Adige capace di dare maggiore attività alla guerra. (Gazz. di Milano.)

ALTRA DELL' 8.

NOTIZIE DEL CAMPO

(Estratto dal Bollettino della sera.)

Al campo dell'esercito italiano continuano i lavori per disporre l'attacco di Verona. Nella notte dal 5 al 6 corrente gli Austriaci fecero una sortita dalla città verso Villafranca, coll'intento di disturbare le opere fatte dai nostri; non appena però s'avvidero d'essere scoperti, e vivamente incalzati dagli avamposti piemontesi, appiccarono il fuoco a due cascine e si diedero alla fuga. Dubitavasi di un nuovo tentativo del nemico ai luoghi di Rivoli, ma finora non era venuta notizia ch'esso avesse arditto di tornare all'attacco dei nostri in quelle forti posizioni. (Gazz. di Milano.)

LECCO 5 luglio.

Oggi passa per lo Stelvio la prima colonna di 50 uomini, arruolatisi giusta l'avviso pubblicato nel 26 giugno p. p. Le insinuazioni dei volontari furono in numero ben maggiore. Però l'arruolamento rimane ora sospeso, perchè pel momento manchiamo d'armi. Speriamo poterlo quanto prima riprendere al prossimo arrivo di fucili. — Lettere di jeri da Tirano, qui giunte stamattina, recano che dalla mezzanotte del 3 al 4 corrente si battono al Tonale. Si ignora affatto alcun particolare. Ma l'esito non può essere che glorioso ai volontari, che difendono l'indipendenza della propria terra. (Gazz. di Milano.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 4 luglio.

Con Decreto del general Cavaignac, capo del potere esecutivo, sono soppressi gli Opificii nazionali nel dipartimento della Senna. Le stesse disposizioni saranno prese per gli opificii stabiliti in altri dipartimenti. Intanto saranno continuati i soccorsi agli operai che non trovano da lavorare, a cura e sotto la sorveglianza dei *maires* de' diversi circondarii. (Moniteur.)

— Il general Bedeau non ha ancora accettato il ministero degli affari esteri; come pure l'ammiraglio Leblanc non aveva positivamente rifiutato il portafoglio della marineria. Potrebbe ben succedere che il signor Bastide riprendesse il portafoglio degli affari esteri.

Nella tornata dell'Assemblea del 3 luglio il ministro di finanze ha presentato vari progetti di decreti, che fan conoscere le attuali idee politiche del gabinetto; cioè, un prestito di 150 milioni conchiuso fra lo Stato e la Banca di Francia; il rimborso dei

libretti delle Casse di risparmio; il rimborso dei buoni del Tesoro, creati prima del 24 febbrajo; un sussidio di 5 milioni chiesto dagli intraprenditori di fabbriche.

Questi progetti finanziari, e la fermezza che il Governo mostra contro l'anarchia han prodotto favorevole effetto nei fondi pubblici. Borsa di Parigi (4 luglio) — Il 3 per cento 48 franchi; il 5 per cento 74 franchi; le azioni della Banca 1460 fr.

— La capitale è tranquilla. Tutti i campi sono stati tolti, rimangono solamente quelli nel giardino delle Tuilleries ed all'Hotel de Ville. L'istruzione del processo continua. (Corresp. de Paris.)

BORSA DI PARIGI

del giorno 5 luglio.

Cinque per cento 76 — (Ivi.)

MARSIGLIA 8 luglio.

Il Generale comandante la divisione ci prega d'inserire la seguente lettera:

Marsiglia 7 Luglio 1848.

„ L'autorità militare si fa un debito di assicurare le popolazioni, riguardo ai distaccamenti de' volontari italiani che sono diretti sopra Tolone. Una parte di questi volontari s'è arruolata nella legione straniera, altri sono impiegati ne' lavori di Tolone, ed il rimanente, diviso in distaccamenti, sarà partito nell'interno, eccettuato Parigi. Si scrive da Tolone che nessuno d'essi è diretto verso Marsiglia: questo era il voto dell'autorità militare.

„ Ricevete ecc.

Il Gen. di divisione, C. PARCHAPPE. (Courrier de Marseille.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 29 giugno.

Due grandi quistioni dominano la lotta impegnata nel Nord d'Italia. 1. L'indipendenza del nuovo stato formato dalle armi della Casa di Savoia, le circostanze politiche e la promessa d'una costituzione liberale sotto il genio tutelare d'una monarchia, alla quale hanno spontaneamente aderito diversi stati Italiani. 2. Il ristabilimento della pace in termini compatibili colla sicurezza dell'impero austriaco in modo tale che l'Austria sbarazzata dal governo d'una provincia disaffezionata e dal pericolo d'una guerra estenuante, l'Austria possa avere alla sua frontiera del Sud una ampia garanzia contro la possibile aggressione straniera; anche avendo perduto i suoi sudditi italiani, essa avrebbe ognora nell'Italia una barriera e un'alleata contro la potenza più formidabile della repubblica francese. La soluzione di queste due quistioni si tocca e si lega: un tentativo per parte dell'Austria per riconquistare la Lombardia non è di suo interesse, e d'altra parte l'inaugurazione d'un governo regolare e monarchico nel Nord d'Italia è la migliore garanzia contro l'estensione della propaganda rivoluzionaria in queste parti.

Il maresciallo Radetzky alla testa d'una armata vittoriosa potrebbe trattare senza disonore sotto gli ordini immediati del gabinetto d'Innspruk. Egli non potrebbe anche dopo un completo trionfo marciare sopra Milano senza provocare una spaventevole convulsione italiana, ed un intervento per parte della Francia.

Ecco le disgrazie che tutti gli stati, compresi la Francia, sono interessati a prevenire; se non vi si giunge, la guerra condurrebbe ad una conflagrazione più generale. Noi aggiungeremo CHE V'È RAGIONE DI TEMERE (there is reason to apprehend), che la Confederazione Germanica si proponga di sposare attivamente la causa dell'Austria in tale querela: essa invierebbe un posente distaccamento di truppe federali della Baviera e del Wurtemberg ad occupare le frontiere e le gole del Tirolo come faciente parte del territorio della Confederazione Germanica in seguito del blocco di Trieste per la squadra italiana. Questa determinazione della Dieta di Francoforte darebbe alla guerra un carattere europeo e potrebbe provocare l'intervento della Francia; essa trarrebbe probabilissimamente seco grandi disastrose conseguenze per l'Italia e per la Germania.

Il popolo italiano e le autorità furono a portata di giudicare che gli espedienti puramente rivoluzionari e l'onda dell'anarchia, li lasciarono in balia delle forze austriache o del soccorso più pericoloso assai dei francesi. Radetzky ha agito con grande abilità assicurando il suo ascendente nella provincia Veneta, e in caso di bisogno, la sua ritirata. Venezia, per l'attacco e la difesa, è fuori della linea delle operazioni militari. Oggi la grande quistione è di sapere, quale dei fiumi che si gettano nell'Adriatico sarà la frontiera dell'Impero Austriaco, Adige, Piave, Tagliamento o Isonzo? Intanto, battere l'armata austriaca in aperta campagna, prendere Verona, e ridurre Mantova, sono intraprese al di sopra delle forze dei principi Italiani, a meno di circostanze imprevedute. In qual maniera influiranno gli avvenimenti sui francesi? Questa è la quistione che più interessa l'indipendenza d'Italia, la sicurezza dell'Austria e la pace dell'Europa.

Sarebbe nel vero interesse della nazione e dell'assemblea francese il lavorare al pacifico scioglimento della lotta con un'aggiustamento equo e ragionevole. (Times)

BRUSSELLES 25 giugno.

Il Re ha ricevuto quest'oggi, in udienza solenne, alla presenza del Ministro degli affari esteri, il sig. di San Marsano incaricato d'affari di S. M. il Re di Sardegna, il quale ha trasmesso a S. M. le sue credenziali. G. U.

GERMANIA

FRANCFORT 25 giugno.

L'assemblea nazionale ha potuto finalmente venire ai voti, nella tornata del 27, circa alla istituzione del potere centrale esecutivo provvisorio. Ecco la legge adottata a grande maggioranza:

1. Sinché sia definitivamente creato un potere governamentale per la Germania, sarà nominato un potere centrale provvisorio per tutti gli affari comuni della nazione alemanna.

2. Egli dovrà: a) esercitare il potere esecutivo in tutti gli affari che concernono la sicurezza e la prosperità generale dello Stato confederato germanico; b) aver la direzione superiore di tutta la forza armata e nominarne il generalissimo; c) provvedere alla rappresentanza internazionale e politico-commerciale della Germania, ed a tale effetto nominare degli inviati e dei consoli.

3. Il potere centrale non potrà concorrere all'opera della costituzione.

4. Il potere centrale decide, unitamente all'assemblea nazionale, della pace e della guerra, e conclude i trattati colle potenze estere.

5. Il potere centrale sarà affidato ad un vicario dell'Impero (Reichsverweser), eletto liberamente dall'assemblea nazionale.

6. Il vicario dell'Impero esercita il suo potere per mezzo dei ministri che egli nomina, e che sono responsabili all'assemblea nazionale. Tutte le ordinanze che emanano da lui hanno bisogno, per essere valide, della controfirma di almeno un ministro responsabile.

7. Il vicario dell'Impero è irresponsabile.

8. L'assemblea nazionale sancirà una legge speciale sulla responsabilità dei ministri.

9. I ministri hanno diritto di recarsi nell'assemblea nazionale, e d'essere da lei uditi.

10. I ministri sono tenuti di recarsi nell'assemblea nazionale, se questa l'esige, per dar le notizie che essa potrà dimandare.

11. I ministri hanno il diritto di votare nell'assemblea nazionale solo quanto essi ne sono membri.

12. Le funzioni di vicario dell'Impero sono incompatibili con quelle di deputati dell'assemblea nazionale.

13. Dal momento che il potere centrale sarà stabilito, la Dieta germanica cesserà le funzioni.

14. Il potere centrale dovrà, in quanto sarà possibile, intendersi sulle misure coi plenipotenziari dei diversi governi.

15. Subito che sarà terminata e messa in esecuzione la costituzione germanica, il potere centrale provvisorio cesserà le sue funzioni.

L'insieme di questa legge venne votato da 450 suffragi contro 100. Parecchi membri dell'estrema sinistra e tutta la sinistra furono gli oppositori. Questa ha dichiarato a protocollo che essendosi adottata la non responsabilità del vicario dell'Impero, essa non riguardava come allontanata la crisi rivoluzionaria.

Il 28 l'assemblea nazionale tenne una seduta segreta. Si ignora di che si occupava.

Il 29 essa procedette alla nomina del vicario dell'impero. L'elezione ebbe luogo per appello nominale, in modo che ciascun deputato nominò una persona per questa dignità. S. A. l'arciduca Gio-

vanni ebbe 436 voti, il sig. de Gagern 52, Itzstein 32, l'arciduca Stefano 1: non votarono 25 deputati. — La proclamazione dell'arciduca Giovanni a Vicario dell'impero avvenne al rimbombo di una salva di 101 colpi di cannone, fra il suono di tutte le campane, e fra clamorosi viva. Una deputazione di sette membri si reccherà a Vienna per annunciare questa elezione all'Arciduca Giovanni, ed invitarlo a deferire ai voti della nazione.

(Gazz. Ticinese)

ALTRA DEL 29.

L'elezione dell'Arciduca Giovanni alla dignità di Vicario dell'impero, fatta dall'Assemblea nazionale alemanna, è ufficialmente confermata.

Essa fu fatta mediante nomina verbale, talché ogni membro dell'Assemblea designò un nome di persona stimata meritevole di quella dignità. L'Arciduca Giovanni d'Austria ebbe 436 nomine; i sigg. Enrico De Gagern e Adamo d'Itzstein ne ottennero il primo 52, e l'altro 32. Una sola ne riportò l'Arciduca Stefano; 25 membri si astennero dal votare. Allorché il Presidente dell'Assemblea proclamò l'eletto Vicario dell'impero, un sì lieto avvenimento fu annunciato al pubblico con una salva di 101 colpi di cannone, e col suono di tutte le campane. Tutti i membri dell'Assemblea si levarono in piedi per salutar l'elezione con un raddoppiato evviva. Il Presidente aperse e chiuse questa solenne seduta con parole condegne alla grande importanza dell'occasione. Rammentò, prima della votazione, esser questa dopo più secoli la prima volta che la nazione alemanna veniva chiamata a dare a se stessa un governo. L'unità, diss'egli, che sino a qui esisteva soltanto nella nostra coscienza, è oggi divenuta un fatto. Dopo l'emissione dei voti, il Presidente esternò con voce commossa l'augurio, che il Vicario fosse per essere insieme il più saldo sostegno dell'ordine, e la più valida difesa delle libertà conquistate dal popolo.

Una deputazione di sette membri si reccherà a Vienna per annunciare all'Arciduca Giovanni la sua elezione, e invitarlo a secondare i voti della nazione. A cinque ore della sera dovevan essere pubblicati i nomi degli eletti a far parte di questa Deputazione.

(Gazz. di Francia.)

La Dieta Germanica nella sua tornata del 29 ha adottato il seguente indirizzo a S. A. I. l'arciduca Giovanni.

„ V. A. I. è stato eletto solennemente dall'assemblea nazionale Germanica vicario dell'impero di Germania, nostra grande patria.

„ La Dieta Germanica divide con tutta la nazione il rispetto per V. A. I. ed i generosi sentimenti patriottici che si uniscono a questo grande avvenimento, non che la ferma fiducia che questa scelta sarà una fonte di prosperità e la miglior garanzia per l'unità, la forza, l'onore e la libertà di tutta la nostra patria. Essa si affretta ad esprimere a V. A. I. questo convincimento e questi sentimenti a titolo di congratulazione.

„ I plenipotenziari dei governi alemanni riuniti alla Dieta provano una speciale soddisfazione nel poter dare a V. A. I. l'assicurazione che, già prima della chiusura della discussione sullo stabilimento d'un potere centrale provvisorio, essi erano stati autorizzati dai loro governi a dichiararsi per l'elezione di V. A. I. a sì alte funzioni.

In quest'epoca memorabile non meno che grave, la Dieta germanica desidera ardentemente che V. A. I. risponda al più presto possibile alla fiducia che gli è attestata da ogni parte accettando l'alta dignità, alla quale è chiamata, e che vi si conformi nella speranza che la Provvidenza apre per la grande nazione germanica un'era novella di salute e di grandezza „.

L'assemblea nazionale, nella sua tornata del 30, ha confermato il sig. de Gagern a presidente, ed i signori Soiron ed Andrian a vice-presidenti per il mese di luglio.

(Gazz. Ticinese.)

AUGUSTA 5 luglio.

In queste ultime settimane gran parte delle compagnie di bersaglieri del Tirolo tedesco si è ritirata dai confini del Tirolo italiano, senza essere surrogata, né là, né altrove da altre truppe.

(G. U.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 3. luglio.

I reggimenti Mazzuchelli in Cracovia, e Parma in Olmütz, che avrebbero dovuto recarsi a rinforzare l'armata d'Italia, ebbero il contrordine di rimanere alla loro guarnigione.

(Gazz. di Milano)

PEST 18 giugno.

Il generale Ungerhofer è giunto jeri da Semelino, e confermò la notizia, che, alle istanze del bascia, il principe di Serbia ha stabilito un cordone militare lungo la frontiera d'Ungheria, e che tutte le comunicazioni col nostro territorio sono interrotte.

Un piroscifo, giunto oggi da Vienna, si reca in tutta fretta a Constantinopoli. Il piroscifo di Seghedino destinato per Semelino dovette ritornarsene a Tittel, per non esporsi ad essere catturato dagli Illirici. L'insorgimento illirico acquista più terreno; il Governo ha mobilitato 40,000 Guardie nazionali nei comitati della frontiera.

(Gazz. di Milano.)

GRATZ 25 giugno.

Noi dichiariamo interamente falsa la comunicazione fatta dal sig. Prof. Auspitzer nel Comitato di Sicurezza, che cioè noi avessimo determinato di marciare contro l'Italia; ma però la più gran parte degli studenti si è dichiarata pronta, in caso di urgente pericolo, a mettersi in movimento per andare alla difesa di Trieste e principalmente dei confini tedeschi; ciocché forse può aver dato luogo alla suaccennata voce.

Il Comitato degli Studenti.

(G. U.)

ARRIVI

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 LUGLIO

Gallois Carlo, francese, Meccanico, da Civitavecchia. Menoni Luigi, cremonese, Meccanico, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 LUGLIO

Capaci Luigi, siciliano, Ufficiale, per Civitavecchia. Lufarino Giuseppe, siciliano, Ufficiale, per Messina. Margos, turco, Studente, per Smirne.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig. Antonio Sciara Curatore deputato agli pupilli Luigi, Quirino, ed Agatocle Conti eredi testamentari della fu Marianna Paradisi. — Si deduce a notizia, che nel giorno di lunedì 17 corrente, alle ore 8 antimeridiane, per mezzo del sott. Notaro si darà principio al legale inventario dei beni ereditari della suddetta defunta nella casa di sua ultima abitazione posta in via della Chiesa Nuova n. 18 per proseguirsi come di ragione, e ciò a termini del §. 4548 del vig. reg. li 12 luglio 1848. *Mario Damiani Not.*

Eccemo Tribunale di Commercio di Roma Ad istanza del sig. Federico Bègre negoziante, domiciliato in via del Governo n. 33, rapp. dal sig. Bernardino Giudici Proc. — Si notifici al sig. S. Forli per affissione, a forma del §. 483 del vigente Regolamento, stante l'incognito, domicilio, qualmente sotto il giorno 11 del corrente mese di luglio è stato elevato il protesto sulla cambiale di sc. 530. 63, tratta da Giuseppe Brazzetti a favore dell'intimato, e da questo girata a Guglielmo Vita e comp. e quindi coll'istante come da detto protesto già notificato per affissione, perciò gli si deduce a notizia per ogni effetto di ragione ec. — A di 12 luglio 1848 affissa a forma di legge. *P. Bonomi Curs.*

Nella Causa fra i signori Antonio, e Filippo Romiti, ed i signori Pietro Ercole Visconti, e Silvia Chiari tutori, e curatori dei figli, ed eredi del fu Felice Visconti. — Noi Avv. Orfei Coll. di Campidoglio invocato il Nome SSmo di Dio pronunciando in primo grado di giurisdizione ammettiamo la istanza per la revoca del sequestro assicurativo colla condanna dei citati alle spese, che liquidiamo a favore di Filippo Romiti in sc. 4, e baj. 40 ed a favore di Antonio in sc. 4, e baj. 58 e mezzo non compresa quella di spedizione, e notifica. Giud. nella Udienza del giorno 17 gennaio 1845. — Bonaventura Orfei Coll. — Si notifici alla signora Silvia Chiari nel nome ec. per affissione d'incognito domicilio. — Affissa a termini del §. 483. Li 11 luglio 1848. *Giuseppe Masini Curs.*

In virtù di Sentenza resa dal Trib. Civ. di Roma il Turno li 14 aprile 1847 ad istanza dell'Archivespedale del Ssmo Salvatore ad Sancta Sanctorum, e per esso Sua Eminenza Rma: il signor Card. Mezzofante Presidente rapp. dal sottoscritto Proc. — Nel giorno 19 luglio 1848 alle ore due antimeridiane nell'ufficio della Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi posti nel territorio di Monte Porzio stimati dal Perito sig. Sani come dal rapporto prodotto li 17 Dicembre 1846 al f. 901 del 1846 cioè Terreno vignato con casa rurale posto in contrada la Pedica o Pratone di rub. 2 scorso 1 e quartucci 2 gravato di annuo Canone di scudi 11 18 e mezzo a favore dell'Eccma Casa Borghese e detratto dalla stima il valore de' stigli ed attrezzi di linello non essendo compresi nel pignoramento a riserva del torchio ed annessi essendo fisso al muro e perciò inerente al fondo stimato sc. 745 62. Terreno cannetato in vocabolo il Pratone di scorsi 2 circa stimato sc. 4. 03. — Terreno cannetato in contrada Valle delle Noci di scorsi 3 gravato di canone a favore come sopra di sc. 12 stimato sc. 72. 24 e mezzo. — Terreno una volta cannetato ed ora ridotto pascolivo e seminativo con una sola piccola striscia di canneto in contrada Colle delle Streghe ossia Casale o Casalaccio di scorsi 3 circa stimato sc. 27. 81 — Totale sc. 849 66 e mezzo. — Sotto il giorno 14 marzo 1848 al fasc. ed anno suddetto trovansi prodotto il capitolato, e gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello di sopra enunciato. *Carlo Ciampoli Proc. Rot. Carlo Danesi Cur. Civ. di Roma.*

Vendita Giudiziale — Primo esperimento — Con sentenza definitiva proferita dall'Eccmo Tribunale Collegiale Civile di Viterbo il 17 maggio 1847 venne ordinata la vendita giudiziale degli infrascritti fondi eseguiti ad istanza della signora Clementina Spinucci vedova Cinotti, domiciliata in Valentano. — Nel giorno 19 maggio 1848 fu fatta produzione nella Cancelleria del suddetto Tribunale del capitolato per la suddetta vendita, del

certificato di tutte le iscrizioni gravanti i fondi pignorati, e fu ripetuta la perizia redatta dal Perito Geometa sig. Paolo Calanca già depositata nella Cancelleria di questo Tribunale il 12 luglio 1847. Si previene il pubblico, che nel giorno 29 luglio 1848, alle ore 11 antemeridiane, nella sala del Comune di Viterbo si procederà alla vendita dei qui appresso descritti fondi da venderli — 1. Un terreno seminativo olivato posto nel territorio di Tessanano in contrada Arlena, confinanti a tramontana Francesco e fratelli Pasencchi, a levante la strada, che da Tessanano conduce ad Arlena, a mezzo giorno Luigi e Fratelli Piermaria, a ponente gli eredi del fu Giuseppe Giannini, salvi altri ec. della quantità superficiale in tavole Censuarie 9 e Centesimi 23, eguali 3 staja 7 circa stimato dal Perito Geometa signor Paolo Calanca sc. 285. 75 — 2. Altro terreno seminativo olivato posto in detto Territorio, vocabolo Sciamareto, confinanti a tramontana Domenico Rondini, a levante lo stradello vicinale, a mezzo giorno gli eredi di Pietro Gnola, a ponente il sig. Pietro Rivolti, salvi altri ec., della quantità superficiale di tavole 2 e Centesimi 89, eguali a staja 2 circa valutato dal suddetto Perito sc. 112. 75 — L'incanto si aprirà sui prezzi sopraindicati e rilevati dal suddetto Perito Giudiziale: si eseguirà ancora quanto altro viene prescritto dal vigente Reg. leg. e giud. ec. *Carlo Borgassi Proc.*

Avviso di vendita giudiziale. — In virtù di Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Rieti nell'Udienza del 18 maggio 1838 si pongono al pubblico incanto i sotto descritti fondi esecutati a danno dei sigg. Francesco e Giuseppe Faraglia di Lisciano Regno Napoletano domiciliati per elezione in Rieti presso la Casa del sig. Giovanni Battisti ad istanza del sig. D. Gio. Battista Canonico Leoni come tutore, e curat. dei signori Paolo, e Carlo fratelli Leoni figli del fu Marchese Pietro Leoni dom. in Rieti e per l'effetto sotto il giorno 29 aprile 1840 in atti si eseguì la produzione ordinata dal §. 1308 del vig. Reg. leg. Giud. L'incanto si effettuerà in Rieti nella Canc. del medesimo Trib. il giorno 12 agosto 1848 alle ore 11 ant. e si aprirà per tutti i fondi in com-

plesso sulla somma, oltre i decimi voluti dalla legge di sc. 282. 68. 7 valore risultante dalla perizia a cui ec.

Descrizione dei Fondi

Terreno posto nel Territorio di Castel Franco in Voc. Frascaro parte in costa e parte in Colle di dolce pendenza esposto a Levante seminativo con varie quercie, e pascolivo con viti a filoni basse, ed altre piante industriali, conf. a tramontana coi beni della Chiesa Farrochiale di Castel-Franco, a levante coi terreni di Colasanti Palmiero, ora dei fratelli Faraglia, a mezzo giorno con quei di Faraglia Felice, ed a Ponente coi beni della Ven. Compagnia di S. Gregorio di Leonessa salvi ec. di misura censuale tav. 7, e cent. 73 eguale a misura del luogo a giunte 4, e canne 314 del valore netto di sc. 141. 91 1/2. — Terreno con Casetta annessa posto come sopra in Voc. Chiusa Lunga parte in costa, e parte in colle esposto a Levante, seminativo con alberi vitati, ed altre piante utili, e pascolivo con macigni con viti basse a filoni, e quercie fruttifere, conf. a tramontana coi beni Faraglia Felice, a levante col fosso Renaro, a mezzo giorno col terreno di Faraglia Antonio, ora Buccioni Luigi, a Ponente colla macchia del Seminario di Rieti, salvi ec. di misura censuale di tav. 8 e cent. 133 eguale a misura locale a giunte 5 e canne 133 del valore netto di sc. 142. 01. 6. — Terreno posto come sopra in Vocabolo Aralunga in colle esposto a tramontana sterposo concepato di castagne conf. a tramontana la macchia di Faraglia Felice, a Levante Perrotti Marco, a mezzo giorno di Angelucci Domenico, ed a ponente del Seminario di Rieti misura censuale di tav. 1, e cent. 20 eguali misura locale a canne 296 del valore netto di sc. 15. 39. 9. — Simile macchioso di quercie ed altre piante cedue in costa esposto a levante, confinante a tramontana coi terreni di Faraglia Pietro, a Tramontana coi beni della Ven. Compagnia di S. Claudio di Leonessa, a mezzo giorno Pietro Faraglia ed a ponente di Perrotti Marco salvi ec. di misura censuale di tav. 3 e cent. 54 eguali in misura locale a giunte 2 e canne 73, valore netto di sc. 13. 36. 1. *C. Raccucci Proc.*